TRASCRITTA

LETTERA DI FIORAVANTI VALERIO A TUTI - Datata PADOVA 22.11.1982

Carissimo Mario,
Francesca mi ha richiamato ai miei doveri di "militanza politica" nel bel mezzo di un periodo che invece mi vedeva indaffaratissimo ad "amoreggiare", periodo in cui il problema maggiore sembrava essere il richiamare ogni tanto la testa dalle nuvole per evitare che andasse a finire troppo lontano. Mica per altro, ma se andava a nascondersi troppo lontano avrei dovuto spendere le mie "energie" per il recupero piuttosto che dedicarla alla molto più piacevole "pratica sentimentale".
A questo punto dovrebbe esserti chiaro lo stato leggermente confusionale della mia capoccia...Ma dovrei riuscire ugualmente a "fermare il punto". Ecco, forse è proprio questo il primo passo da fare. Primo ed inevitabile. Fino ad ora abbiamo avuto a disposizione pochi strumenti di analisi per il "nostro" passato. E quei pochi li abbiamo usati solo per il passato "remoto". Invece è ora di trovare strumenti più accuminati per analisi più profonde e particolareggiate, e soprattutto è ora di dare un'occhiata anche al "passato prossimo" ed al presente.
La nostra iniziativa del "processo Leandri" di cominciare un riesame di ON ed AN non ha potuto svilupparsi più di tanto. Il discorso su AN dovevamo lasciarlo solo accennato in quanto non attinente al processo (e se avessimo divagato troppo il"documento" non sarebbe stato letto), mentre abbiamo calcato di più su ON. Abbiamo calcato di più perchè era l'imputazione specifica del processo (esserne discendenti) e perchè l'autocritica con precisa cognizione di causa ci permetteva di fare un discorso non basato solo sui soliti "sentito dire". Sergio c'era qui di il discorso su ON lo potevamo fare. Ad evitare fughe in avanti(dopo la lezione dei miei verbali, ed in misura minore di quelli di Sergio), avevamo deciso di adottare un procedimento di "piccole provocazioni sequenziali" e non più"gesti clamorosi" o le "grosse provocazioni") e per mantenere aperto più porte possibili e per non attrarre subito in contrasto con quanto in buona fede (anche se con scarsa intraspezione) "credevano" nei vari CONCUTELLI - SIGNORELLI la"critica ad ON" ha preso le mosse lentamente, sviluppandosi nelle successive fasi processuali in modo fermo ma sempre "non intransigente". Come avrai notato nel 4° documento (a proposito, non è il secondo come dici tu. Francesca li ha tutti e quattro. Eventualmente fatti dare i subi, anche se poi - a suo tempo - te li avevamo spediti tutti), quello dove tu vieni contrapposto decisamente e fondamentalmente(ossia come valori fondamentali) a FREDA il discorso è ancora quello di un"invito all'autocritica". Quindi niente minaccie e niente "condanne". Sono andato oltre nel corso dell'interrogatorio quando su specifica e tendenziosa domanda del PM- ho chiarito i nostri rapporti con CONCUTELLI. RISPOSTA " Il movimento rivoluzionario stà ,riesaminando tutto il suo passato e la "vicenda" dei vecchi militanti. Nel caso specifico di CONCUTELLI sono anche emersi-(sappiamo che ha fatto diverse cose buone che sono servite al costituendo MR ed altre che stiamo ancora utilizzando, ma guardando bene)- se non gia veri e propri errori, quantomeno degli incidenti (parola illegibile) e delle imprecisioni. Al momento il nostro giudizio su di lui è sospeso. Il movimento rivoluzionario si riserva - se e quando lo riterrà opportuno - di rendere noto un giudizio finale"CONCUTELLI è sospeso", affermazione che sottintenderebbe una sua qualche partecipazione: non si può essere sospesi se prima non si è della banda. Questa

./.

interpretazione permetteva alla borghesia (lasciami usare questo termine ! Lo so che è impreciso e tantologico, però parlando in destresa non vedo molta differenza tra i vari apparati dello stato, siano stampa, magistratura o polizia. Per me sono tutti " BORGHESIA ") di mantenere il filo diretto con ON pur prendendo atto dei "dissidi".
Quindi, ancora una volta, il nostro "messaggio" era chiaro: ROTTURA COI VECCHI MA SENZA PRECLUSIONI APRIORISTICHE AD UN LORO INSERIMENTO NELLA NUOVA REALTA' DOPO UNA NUOVA CRITICA ED AUTOCRITICA. Avrai notato nel 4° documento i chiari riferimenti a SIGNORELLI (tanto chiari che MINNA c'è l'ha mandato alla cella dicendo che quella era la sua "condanna a morte"), a FREDA e più in generale "a TUTTI I VECCHI". Mentre scrivevamo quei fogli avevamo in corso un costante "confronto" con i vari " camerati " che la vedevano in maniera diversa. Noi ritenevamo urgente prendere posizione su una serie di "fatti" specifici che sarebbero ben presto venuti alla luce grazie ai pentiti, e che sarebbero stati (facile intuizione) debitamente sfruttati dalla borghesia per screditarci ulteriormente.
Per quel che riguarda FREDA avevamo ormai chiara la sua posizione per quel che riguarda la banca dell'agricoltura ed i suoi legami col Cacciola (?), mentre per Piero ci stavano sul gozzo Leighton e soprattutto i Baschi. Dalle tue lettere ho ricavato che alcune di queste storie tu non le conosci bene (quelle di Piero le sanno tutti, ma le altre sono state custodite più efficacemente) e se non ti decidi a venire tra noi non potrai conoscerle per altro tempo ancora. Quindi per ora devi fidarti delle nostre parole. e delle nostre "abilità investigative"!
Questi due personaggi - assieme ad altri, primo fra tutti caccola, ed assieme ad altri mille episodi "sporchi" - ci hanno indotto a questa riflessione: E' ragionevole che la storia del m.r. venga ricostruita dai pentiti ? E per loro uso e consumo ? No, noi abbiamo ritenuto che - -data l'inevitabile pubblicazione di certe "cose" - il m.r. dovesse precedere i pentiti dando una sua versione. Ovviamente una scelta del genere implicava - e ne eravamo pienamente coscienti - una radicale messa in discussione del concetto di OMERTA'. Per noi l'omertà non è più un valore assoluto. Non lo è (ed anzi diventa un valore negativo) quando il nostro silenzio andrebbe a coprire l'opera di provocatori e quando il nostro " non prendere posizione " lascia tutte le carte in mano al nemico, che se le giocherà a piacere. Quindi ci appariva evidente la necessità di una "storia del m.r.", Lotta da noi da contrapporre a quella degli infami e a quella del regime. Per la scelta dei tempi poi, andava tutto fatto subito, perchè se la nostra ricostruzione fosse stata successiva a quella "infame" sarebbe stata una "difesa" ed un m.r. non si difende ma attacca. E poi una difesa è sempre meno credibile di un attacco. A questa nostra tesi avevano aderito (sempre dopo molti tentennamenti) sia PEDRETTI che GIULIANI, gli unici rappresentanti novaresi che avevamo a Rebibbia. A CONCUTELLI - sempre a Rebibbia - sono state espresse chiaramente ed esplicitamente le nostre opinioni-intenzioni, e lo stesso è stato fatto con SIGNORELLI. Il "progetto" era difatti di un "libro" fatto da SIGNORELLI, CONCUTELLI e CALORE che desse un'interpretazione univoca del "passato remoto". CONCUTELLI ha rifiutato adducendo a motivazione il fatto che "non troveranno mai le prove", perchè " gli spagnoli non se ne parla nemmeno, mentre i francesi hanno sempre coperto lanti-eta"....e quindi pretendeva che noi si costruisse le fondamenta di un m.r. contando sulle omertà dei

/

117

servizi!!! Quanto a SIGNORELLI, il suo rifiuto è stato molto più bal bettato, con giustificazioni che spaziavano dalle "motivazioni etiche" fino al " non sapere bene molte cose"!!! PEDRETTI poi è tornato a No vara (dove io lo avevo preceduto di qualche giorno anticipando le no stre posizioni) e nel giro di dieci minuti i suoi "fratelli" lo hanno convinto a cambiare idea. Resta EGIDIO, di cui tu hai parlato bene... bah, io non credo che una volta rientrato a Novara (se rientra) dure rà più del Pedretti alle pressioni dei suoi soci. L'estrema volubilità di quel gruppo è stato notato anche dagli osservatori più distratti!!! Ma ritorniamo al nostro discorso/pronunciamento processuale contro ON/AN. A Rebibbia non ci siamo trovati d'accordo sul "Fatto FREDA", con le "prove" in nostro possesso eravamo perfettamente in grado di ri spondere al m.r. della " Sanzione definitiva". Avremmo potuto farlo, sarebbe bastato un maggior sforzo nell'organizzare la gestione politi ca. Ma soprattutto sarebbe bastato che i novaresi non ragionassero in termini di supremazia di un gruppo su un altro". Hanno rifiutato la collaborazione di persone "estranee al loro gruppo" nonostante fossero qualificatissime e nonostante sapessero che "la questione Freda" era allo studio anche di altra gente. Ma hanno voluto fare i primi della classe. Il discorso è crollato quando gli stupidotti di Novara hanno deciso di indicare come specchio il Concu - specchio in cui ogni ri voluzionario deve riflettersi- (volantino PALLADINO, cito a memoria... A questo punto noi non abbiamo proprio più niente da dire ai vari ... PEDRETTI, MACCHI, IANNILLI... . Ora i novaresi hanno deciso di tenersi Concu e Signorelli, mentre hanno dichiarato guerra aperta ed indiscri minata ad AN con tanto di scritte truci e minacciose sui muri carcera ri. Nessuno di noi ha mai(e nel nostro caso è proprio MAI)avuto sim patie od indulgenza nei confronti di AN, ma prenderla a simbolo/causa dei nostri mali ci pare eccessivo. E soprattutto è fuorviante prender sela SOLO con AN. Non arriveremo mai ad un reale superamento delle vec chie mentalità se prima non ipariamo a conoscerle ed individuarle nei vari comportamenti. Non si può sconfiggere un nemico che non si conosc e il prendersela solo con AN dimostra che molti ancora non hanno capit chi è il nemico. O peggio, non hanno intenzione di sconfiggerlo. O peg gio ancora ci si identificano. Difatti è nostro opinione che molti dei ragazzi dell'AMBIENTE siano veri e propri "FASCISTI", con tutte le lo ro caratteristiche di REAZIONARI E FONDAMENTALMENTE FIGLI COMPIACIUTI DELLA BORGHESIA. Ci sono troppi legami col MSI, troppi discorsi vera mente "terroni", troppa poca apertura verso il mondo "moderno". Che il "mondo così com'è" non ci piaccia molto d'accordo (a parte il fatto che io parlerei di cultura occidentale e differenzierei le altre posi zioni), ma RIVOLUZIONE non vuol dire "FAR FINTA CHE NON ESISTA" o "ricalcare modelli passati" (che dato che sono "passati" hanno gia fa lito a loro tempo di cambiare il mondo)... Troppa gente dice RIVOLUZIO NE, ma intende REASTAURAZIONE. O -al massimo- intendono "BORGHESIA D'A SALTO/BORGHESIA ARRABBIATA".

Sai quale sembraessere la vera differenza tra il borghese e il rivolu zionario? che il rivoluzionario ruba mentre il borghese và in ufficio. Se poi uno versa anche un pò di sangue sarà anche un "grande rivoluzio nario". E' un pò semplicistica come definizione vero ? Però è così. Nessuna importanza viene data al significato etimologico di RIVOLUZIO NE. RIVOLTARE , ossia mettere sotto quello che era sopra, o se possibi le "mischiare", rimettere tutto in discussione.

RIVOLUZIONE è un qualcosa che fanno dei RIVOLUZIONARI, e i rivoluziona

ri devono essere RIVOLUZIONARI. Ovvero devono avere già dentro di loro idee diverse da quelle che devono abbattere. Non si può fare rivoluzione se si hanno le stesse idee del nemico. Quando si hanno le stesse idee del nemico si parla di RIVOLTA, e la "rivolta" è un atto tendente alla conquista del potere. Il rivoltoso è uno che non ha il potere e lo vuole. Certo è sempre meglio di niente, ma il nostro"mestiere"è proprio di mettere in discussione il concetto stesso di potere. La nostra ricerca politica non deve essere indirizzata all'imparare a gestire questo potere meglio degli altri, ma a mutare radicalmente il concetto di potere. Non ci interessa che cambino i padroni ma che non ci siano più padroni. E questo discorso non passa. Non passa con gli ex fuanini e con i novaresi. E non passa coi vecchi TP (ci sono ottime eccezioni per quel che riguarda quest'ultimo gruppo). Con troppa di questa gente non siamo riusciti (e pare che non ci sia riuscito proprio nessuno non è un limite nostro di "comunicativa"!) a fare mai un discorso che sia politico. Non dico rivoluzionario(che è già una cosa più difficile ma almeno politico. Ho fatto discorsi molto più seri e documentati col mio co pagno di banco della FGCI al liceo. E non stò scherzando. Dopo aver girato in lungo e largo "l'ambiente"(sia da "libero" che anche se con meno "agilità" da carcerato) non ho trovato riscontri validi per farmi cambiare la vecchia teoria che " la gente fa "POLITICA" per darsi un atteggiamento. Abbiamo tutta una generazione di"militanti" (sic!) che ha fatto quel che ha fatto (poco in verità perchè a"produrre" son stati i "soliti pochi") solo per "prendere i punti" e potersi esibire nei bar e nelle discoteche. Oh certo, qualcuno l'ha saputo fare con un certa eleganza e ha saputo mettere su una bella facciata scintillante. Però mi hanno detto che " la rivoluzione non brilla"....Pare che i gradi eroi non abbiano nulla a che spartire con la rivoluzione, che invece sembra essere fatta da piccoli uomini silenziosi(anche se magari litigiosi e vivaci all'occorrenza) a cui il lavoro lascia poco tempo e poca energia per la passarella. Eh si MARCOLACCIO, siamo proprio nel bel mezzo di una sfilata di moda. E questa condizione risalta in maniera nettissima quando penso a quelli che invece hanno lavorato come muli. Ne ho visti, e ne vedo. Certo non sono molti, ma quanti bastano a credere che "RIVOLUZIONE" esiste! No , non l'abbiamo fatta. Forse non l'abbiamo nemmeno veramente cominciata. Forse la nostra è ancora una fase di "RIBELLIONE PREPOLITICA". Magari non lo sappiamo esattamente nemmeno noi quello che stiamo facendo, però alcune cose che NON stiamo facendo lo sappiamo.-Sappiamo che non stiamo"facendo finta"- Sappiamo che non ci stiamo guardando allo specchio per dirci "come siamo belli". Sappiamo che non ci siamo chiusi in "casta sacra ed inviolabile". Certo di cose ne abbiamo imparate molte altre. Ad esempio - e questo avrebbe dovuto essere il tema centrale di questo nostro"scambio", ma c'era proprio bisogno di una "introduzione"- la "quantità di rivoluzione che possiamo fare. La"quanttà"e i"tempi e luoghi". Abbiamo "scoperto" quanta parte dei"discorsi giovanili" erano utopia, eccitazione, a volte esaltazione, più spesso ingenuità. Abbiamo scoperto quando abbiamo fatto bene a forzare i tempi e quando abbiamo esagerato. Abbiamo scoperto la differenza tra un "fratello" ed un semplice"compagno di rapina". E che abbiamo tanti compagni di rapine e pochi fratelli. Come ti diceva anche Francesca (che sottovaluta spesso la sua intelligenza e sempre il suo intuito - e non credo sia un giudizio di parte -) lo "spontaneismo" ha mostrato tutti i suoi limiti (non molti ma ben precisi e ne hai parlato chiaramente nella tua lettera) e risulta chiaro a chi ha occhi per

./.

vedere ed orecchie per sentire che è ora di cambiare molte cose. Alcuni di noi si erano accorti della necessità di mutamenti di rotta sostanziali e non solo"tattici", ma per un motivo o per un altro, o per troppa modestia o per la mole di problemi portati dalla fase di combattimento non se ne è fatto niente. O quasi. "O quasi" perchè in realtà le " cose" hanno cominciato a cambiare già da tempo. per una serie di iniziative individuali, ma che sono riuscite a diventare "collettive Collettive di piccoli gruppi, ma collettive. Nessuna "grossa scoperta" nessuna "massima filosofia", ma tutta una serie di intuizioni, di impressioni, di "sensazioni" che hanno messo su una determinata strada. Strada sulla cui " perfezione" nessuno di noi può scommettere. Nè credere. Strada di cui non si conosce il preciso punto d'arrivo. Ma si sà che và verso una zona "nostra". No, niente di preciso, di matematico, di meccanicamente determinato ma come una sensazione di "confortevolezza". Stiamo seguendo i nostri istinti migliori e la nostra fantasia, e al loro servizio abbiamo messo quelle che sono veramente le nostre energie migliori, mentali e fisiche. Istinti ed energie che abbiamo visto all'opera sui vari"campi di battaglia" (non necessariamente le battaglie più difficili sono fatte a revolverate, anzi...) e che ormai conosciamo bene. E di loro ci fidiamo. Ci fidiamo di noi; delle nostre idee e della nostra voglia metterla in pratica. E ci fidiamo di quelli che "il campo di battaglia" ha confermato"della nostra razza". RAZZA non biologica (non ci parlate di biondi dagli occhi azzurri! a proposito, Cristiano è biondo con gli occhi azzurri!!!) ma "CULTURALE". Uso questa parola detestata dal "destrese" ma che a me sembra completa. Bene o male, per quanto l'aspetto rozzo, noi ora abbiamo una nostra cultura ben determinata, che ha mantenuto pochi punti di contatto con quella borghese. Cultura non librazia (come potrebbe, noi veniamo dai marciapiedi e poi non esistono libri per noi. Nemmeno ora che i carcere ci condanna ad avere tempo libero troviamo libri per noi. Certo libri da cui prendere alcuni spunti, o da cui apprendere cognizioni "tecniche". Ma noi sui libri non ci siamo. E quindi "cultura non libraria". La nostra è cultura nel senso tradizionale del termine, cioè l'aver sviluppato una serie di comportamenti e leggi tutte nostre. E quando dico "tutte nostre" intendo "tutte nostre". Non"codici della malavita riveduti e corretti" o " scimmiottamente dei compagni". Cultura di cui sai qualcosa per aver sperimentato - nella convivenza con Edgardo ed Angioletto- il suo"aspetto carcerario", e di cui noi abbiamo sperimentato alcuni aspetti derivati dalla "clandestinità" e di cui stiamo ora sperimentando il "lato carcerario". La nostra "cultura" è il nostro particolare modo di stare assieme, di sceglierci a vicenda come libero atto di volontà e non come"legame imposto". Ma soprattutto è il nostro particolare rapporto con"la libertà". La famosa libertà, di cui tutti parlano e che tutti sembrano in qualche modo possedere. Quello che invece è nostro è il prezzo che siamo disposti a pagare per trovarla. Ed un prezzo del genere lo possiamo pagare solo noi. E non stò parlando del prezzo massimo secondo i listini della borghesia : la morte. No, non siamo i soli a mettere sul tappeto la nostra vita. Lo fanno tante altre persone. Al limite lo fanno anche le guardie, anche se di solito il mio pensiero va ai varo "popoli oppreesi" che sanno lottare per la loro libertà. Qualsiasi essa sia. Anche quando la loro "libertà" non assomiglia affatto alla "vera libertà". Ma sta di fatto che di gente "pronta a morire ce n'è tanta. No, il prezzo che noi siamo disposti a pagare credo sia ancora più alto. Credo che quelli della nostra razza siano disposti

120

a pagare non solo con la morte, ma addirittura con la vita. Ecco questo è un concetto "ermetico", che non credo riuscirò a spiegare bene. Più che un'idea compiuta è una sensazione. Prendi me come esempio...Io sento che ci sono cose molto peggiori di "morte-galera".-A parte il fatto che la mia morte non la sentirei - ovviamente - e che la mia galera mi pesa poco...ma mi pesa molto di più la morte "di altri" e la galera "di altri" - Ma ancor più della loro morte-galera mi pesano altre cose I"sentimenti", ecco cosa mi sembra molto più importante di M/G... Quando io sento che stò rischiando qualcosa, vuol dire che stò rischiando di "perdere" i sentimenti che mi interessano. Io sono un "caso particolare", sicuramente atipico nel nostro ambiente per il mio attaccamento ad una "femmina". Beh, quando ho paura, la mia paura è di perdere in qualche modo"lei". "Lei" in particolare e gli altri "fratelli" più in generale. Ed è una paura veramente grossa. Eppure è proprio questo che metto sul tavolo di gioco quando è il momento. Ci metto il mio "amore" e la mia necessità di "essere amato". Quando ho paura io vedo lei, tu magari vedi Edgardo. Ma -scandalo- credo sia la stessa cosa. Non credo esista il discorso di "sole" e "luna". Non nel nostro caso almeno. Non all'interno della nostra piccola società e cultura. E tornando al discorso dei "prezzi"...credo che quando io metto sul tavolo Francesca stò mettendo molto di più di chi mette solo la propria pelle. Francesca è la mia "mania", ma anche se mettessi Edgardo, o Angioletto, o Sergio, o Manzino, o qualcun altro di "noi" starei pagando più di loro, degli "altri rivoluzionari". Di cui ho il massimo rispetto, a volte addirittura ammirazione ed ogni tanto (per qualche aspetto particolare) anche invidia. Ma non credo che loro abbiano amori grandi come i nostri. Loro lottano per il potere. Certo un potere più pulito di quello che siamo abituati a vedere, ma "potere". Io invece lotto per avere Francesca alla mia capanna, ed il fratello x nella capanna a fianco, il fratello J in quella più su, il fratello z in quell'altra ancora. Certo il potere lo conosco anch'io, ed ho dovuto imparare bene come funziona. Mi piacerebbe poterlo distruggere e rifarlo a modo mio su larga scala...rimettere a posto il mondo. Ma non è il mio compito. Noi siamo pochi, e per noi ci sono altre strade. Per forza di cose il potere non può interessarci. E poi abbiamo imparato che pensare al potere distrae dalla "sfera dei sentimenti" che invece noi abbiamo individuato come punto focale del processo di liberazione individuale e collettiva. Volendo avremmo potuto dedicarci anche noi "al potere", magari come AN o come il MSI e come fanno molti sedicenti rivoluzionari del nostro ambiente. Nel nostro ambiente è continuamente in corso una qualche caccia a un qualche potere. Nemmeno in questo siamo diversi dalla borghesia. Tranne che in una zona franca. Una zona dove al potere si è rinunciato da un pezzo. All'inizio fu una scelta istintiva, non mediata da particolari esperienze. Ora è una scelta consapevole. Siamo consapevoli che ci manca una tradizione alle spalle (checchè ne diciate voi "tradizionalisti" - -frecciatina-) e che quindi siamo partiti da zero o poco più. Ma forse proprio per questo stiamo puntando tutto sui "sentimenti". No Mario, non stiamo puntando alla comune fricchettona. Ma stiamo puntando a crescere come individui. Crescita che - non l'abbiamo certo deciso noi - arriva stando in mezzo agli altri. Ogni tanto un pò di "solitudine" per riflettere, ma in linea di massima dobbiamo stare insieme per "stuzzicarci" l'un l'altro. Politica, ovvero il "governo della città". Anche noi facciamo politica, anche se non dobbiamo imparare a governare una megalopoli ma la nostra microsocietà. Una microsocietà dove non abbia

mo posto per i rapporti superficiali ed il pressapochismo. Ecco noi stiamo cercando di elaborare un medello in piccolo di "società". Se e quando l'avremo terminato potremo pensare a "divulgarlo", a fare "lotta per il potere".-Non prima - la nostra scelta specifica è che non lotteremo per il potere fino a quando non saremo sicuri di saperci convincere e di saperlo ben amministrare. Non imporremmo la nostra rivoluzione fino a quando non saremo certi dei suoi risultati per averli sperimentati nella nostra "microsocietà". E soprattutto non ci definiremo "rivoluzionari" fino a quando non saremo sicuri di non essere solo dei "borghesi arrabbiati" o dei "delusi isterici". Traduncendo il tutto in termini di prassi/progettualità politica, siamo alla "formazione dei quadri dirigente". Dopo aver scorazzato in lungo ed in largo è ora di fermarsi a fare il punto. Prendere le nostre esperienze ed esaminarle, elaborarle. E' quindi ora di trovare la famosa isola su cui passare diversi anni a"formarsi"- Si c'è bisogno di una bella pausa e di una bella riflessione. Dovremo imparare a mettere un pò di cervello dietro le nostre pistole. Eh sì, perchè pare che per molto tempo ancora avremo bisogno delle armi per difendere i nostri "spazi". Ma è ora di una"lotta armata" diversa. Non intendo "verticizzata", ma pur nel rispetto totale delle individualità c'è bisogno di una maggiore "metodicità" e "disciplina". Qui purtroppo il discorso sconfina veramente all'infinito. Sulle tecniche di L.A. e sulla preparazione del combattente abbiamo teorie a bizeffe e le rinviamo ad altro momento. Ora non devo dimenticarmi che tutto stò discorso è solo un'introduzione!!!
Introduzione per spiegarti in qualche modo la nostra scelta di dividerci definitivamente dal resto dell'ambiente. E non stò parlando di dividerci dai vari novaresi, vertici T.P. e imbecilli vari. No. Noi rompiamo con un sacco di gente, anche coi "mostri sacri", con i "superlatitanti". Molto poco -ideologicamente ed ormai umanamente- ci lega a loro (eccezione fatta per Fabrizio). E' un giudizio duro e drastico ? Lo so, ma ho cercato di spiegarti che non è una scelta improvvisata o uno"scatto di nervi". Stiamo parlano di gente che conosciamo bene, a cui abbiamo voluto veramente molto bene ed in molti casi glie ne vogliamo ancora. Ma ormai hanno imboccato un vicolo cieco. Noi abbiamo sotto gli occhi i comportamenti degli arresti nell'ultimo semestre. I "vecchi" vanno benino, ma dei "pischelli" si salvano proprio in pochi. Nell'ultimo periodo non è stata fatta"politica". Si è solo fatto ricorso a tre-quattro formulette per esaltare qualche pischello (qualcuno si è addirittura autoesaltato) e poi buttarlo nella mischia senza nessuna preparazione. E questo uso disinvolto delle vite/libertà altrui non ci piace. Non ci piacciono nemmeno i compromessi fatti da alcuni "mostri sacri". Non ci piacciono anche se non possiamo pretendere da tutti la coerenza di ALESSANDRO, GIORGIO e FRANCESCA. No loro hanno pagato troppo il voler fare "tutto da soli", e gli altri hanno il diritto/dovere di durare di più. Quindi hanno il diritto/dovere di fare qualche"compromesso". Ma ci sembra che esagerino. E poi ci sono tante cose di cui si sente la mancanza. E non c'è bisogno le elenchi io. Non tutto si può giustificare con "le mille difficoltà della clandestinità". La "pausa di riflessione" servirebbe anche a loro, ma probabilmente sono ormai troppo impersonati nel ruolo di "signori della guerra" (o meglio "presunti"....perchè i "migliori" non sono più in"circolazione") che non avrebbero l'umiltà ed il distacco sufficienti per una visione oggettiva della situazione.

./.

Quindi abbiamo pensato di"fare da soli". Ne è venuta fuori una "banda" molto strana. Sicuramente molto eterogenea!!! Come raccontavo a Francesca ho anche rincontrato un ragazzo che fino ad un annetto fa volevo morto. Sono le cose strane della vita! In questi ultimi tre anni è finita in carcere molta gente. Ci sono state molte occasioni d'incontro tra i "militanti" delle varie generazioni e cosi si sono scoperte molte cose. Alcune "brutte" (ma utili, parliamo delle trame),altre "belle". Nel corso del tempo è scoppiata molta gente, molta altra si è semplicemente persa per strada e moltissima non è riuscita a mantenere la facciata tanto a lungo, ed alla fine si è rivelata per quel poco che valeva. Nessuna "banda" che era unita fuori è rimasta unita (ad eccezione forse dei fuanini , ma per loro è facile data la scarsa "politicità" del gruppo), ma dai vari "gruppi" sono venuti fuori quelli che sarebbe ora che cominciassimo a chiamare " I MIGLIORI". Ogni volta che mentalmente mi ripasso questa lista dei "campioni" mi viene da sorridere perchè è veramente un'armata brancaleone. Ovviamente molta gente l'abbiamo "iscritta" noi arbitrariamente e molti ancora non lo sanno (anche - ma non solo- per colpa delle difficili comunicazioni), ma ti assicuro che è una banda veramente incredibile. Ancora non abbiamo individuato il tuo ruolo, perchè i posti da rapinatori sono tutti occupati e non sappiamo metterti col tuo sig. E poi c'è un altro problema abbastanza grave : il nasone lo vorrei nella mia batteria! Va beh, se ti comporti bene per consolarti ti tiriamo fuori FRANCI, MALENTACCHI così puoi tornare ai vecchi tempi!!!

Ma dopo questi attimi di compiacimento (mio) nel pensare quanto siamo forti, torniamo al discorso "caldo".

Non credo che questo nostro atteggiamento "separatista" ti piaccia molto. Penso che suoni male all'orecchio di chi ha sempre lavorato per "costruire" il trovarsi davanti una "separazione". Noi invece ci troviamo perfettamente a nostro agio, finalmente liberati dalle nostre zavorre e finalmente con una serie di progetti/obiettivi concreti e realizzabili . Siamo contenti di come si è venuto a formare questo "gruppo d'opinione" perchè proprio il fatto di vederci tanto diversi gli uni dagli altri, e di avere provenienza cosi differenziata ci garantisce sulla nostra apertura mentale e sulla nostra immutata disponibilità a qualsiasi forma di rapporto che sia costruttivo e non semplicemente "criticone". Come ti dicevo all'inizio non ci siamo innalzati a "casta superiore" ma siamo rimasti fedelissimi al principio che chi ha di più deve dare di più. Se qualcuno è più forte deve lavorare più degli altri e non usare la sua forza per far lavorare gli altri al posto suo. Abbiamo anche -lo avrai notato nelle ultime pagine- deciso di ammettere a noi stessi di essere "niente affatto male". Ma nessuno si dimentica che se qualcuno è stato più fortunato di altri ad aver imparato le cose giuste avendo incontrato le persone giuste non deve considerare la sua "saggezza" come possesso suo esclusivo, ma deve subito rimetterla in circolazione. Abbiamo in pratica deciso che i "quadri dirigente" saremo noi e siamo ben consapevoli delle responsabilità che ci assumiamo. Ma fino ad oggi non si è spaventato nessuno. Forse avrei dovuto spiegarti più approfonditamente i motivi delle "separazioni", il perchè della rinuncia a "recuperare" determinate persone. Non l'ho fatto perchè avremmo dovuto parlare di gente travestita molto bene per l'osservatore che ha a disposizione poco tempo o poche nozioni . E quindi mi sarebbe toccato il compito di"spogliarli"a parole. Ne più e nè meno che quello che fanno "loro" che vanno in giro a spettegolare. Se ti servono maggiori "informazioni"

./.

te le darò, ma stasera lasciami ricordare che io mi sono riservato i diritti sui fatti, e che le "parole", le chiacchiere le ho lasciate a loro. Stasera non sarò pettegolo. Non molto almeno perchè un pò lo sono gia stato!!! Per la verità Francesca mi aveva chiesto proprio di spiegarti le nostre "guerre di bande", ed io invece mi sono impelagato in una prefazione troppo lunga. Va bene...diciamo che in apertura ti avevo parlato della necessità di "fare il punto". E che fare il punto serve un "esame della situazione". Secondo la nostra analisi gli errori non li hanno fatto solo ON/AN, ma li hai fatti anche tu, anche Sergio, anche io, anche Francesca, Abbiamo ritenuto che fosse il caso di mettere in gabbia questi nostri errori ed esperienze. E con tante esperienze si può partire davvero per una piccola rivoluzione. E noi stiamo partendo. Con la formazione "nostra", dalla prima microsocietà, dei "quadri". Queste nostre iniziative sono scomode per gli ambienti più "reazionari", e quindi ci troviamo ad essere attaccati come al solito e coi soliti sistemi. Ci parlano alle spalle e inventano tante storielle. Forse ho un complesso di persecuzione, ma credo proprio di essere uno dei bersagli preferiti. Anche perchè - ammettiamolo - il personaggio si presta alle interpretazioni più fantasiose!!!
Credo però che dietro buona parte degli insulti non ci siano solo"questioni personali". Anzi, credo il contrario. Credo che le "questioni personali" siano il pretesto per mascherare profonde ed insanabili divergenze politiche. Prendi ad esempio la strage di Bologna. Perchè io e Francesca ci siamo dentro e non ci sono i vari CAVALLINI che pure vivevano con noi? Perchè il SORDI col NISTRI,(di provata fede TPina) hanno messo in giro la chiacchiera che sarei della P2 fino a farmi arrivare l'avviso di reato per PECORELLI. E pensare che PECORELLI è solo una settimana dopo l'OMNIA SPORT. Probabilmente questo succede perchè sono il personaggio più folkloristico tra quelli che la vogliono far finita coi fascisti. E allora "neutralizzato FIORAVANTI, i fascisti possono continuare nei loro giocacci". Si, penso che questo sia il loro calcolo. Calcolo inconscio per alcuni, ma calcolo sbagliato per tutti. Perchè siamo in tanti a voler farla finita con questi sistemi e questa gente. Ciò non toglie che tutte queste chiacchire mi indispettiscano - - personalmente - e che abbiamo un effetto "confusione" su chi non conosce bene le storie e deve basarsi solo sui racconti. Però hanno anche un lato molto positivo: dalle reazioni a queste (ed altre) chiacchiere è stato facile smascherare i "fomentatori", riconoscere gli idioti ed individuare le "persone serie"....
In pratica anche le chicchiere ci tornano comode...metabolizziamo tutto
A proposito di chiacchiere...SIGNORELLI dice che hai "firmato il contratto" per lui, e saresti stato pagato da FABRIZIO con MANNUCCI....Io non ho trovato di meglio che rispondergli che non credo sia un "contratto" ma più semplicemente uno scambio di favori. Povero professore non riesce più nemmeno ad essere l'ombra di quel gran millantatore che era...
Non credere che non dica più bugie...solo che ora si sgama subito, non c'è più con la testa ed esagera veramente.
Ah, un'ultima cosa...dato che proseguiremo i nostri graduali attacchi a SIGNORELLI e CONCUTELLI, dovremo dare spiegazione dell'apparente contraddizione derivata dal fatto che ce li teniamo tra noi. (eh già, perchè non fan iniziare faide eccessive, credo proprio che vicranno). Beh, li teniamo tra noi perchè il loro problema " è stato risolto" politicamente", ovvero li abbiamo perfettamente inquadrati per quello che sono e non sono così più in grado di fare danni all'interno dell'ambiente.

124

E poi abbiamo deciso di rinunciare - o rinviare - alla "giustizia" rivoluzionaria perchè la borghesia monterebbe subito delle belle provocazioni. Mi sembra un buon compromesso. Dimenticavo di dirti che vivranno anche perchè nessuno di noi ha voglia di farsi un anno di braccatto. Non è vigliaccheria , ma il lavoro da fare è tanto e tale che non possiamo rinunciare a nessuno.
Ora chiudo proprio. Non dimenticherò di portare i saluti a SERGIO ma soprattutto gli porterò le tue lettere. In quella che ho letto oggi c'è scritto che hai buttato giù un sacco di fogli in brutta copia.... perchè non me li mandi? Anche se il discorso non è completo ed è solo un insieme di riflessioni scollegate penso che riusciremo ad "usarlo" bene. Come minimo servirà a capirci meglio. E con tutte le difficoltà di comunicazione non è poco. Ripeto l'invito ! mandami le brutte copie In seguito ci scambieremo anche lavori completi. Ma ora "caccia le brutte copie".
Ho preso atto delle critiche benevole ai nostri " documenti ". E' giusto l'appunto sul "in ordine alfabetico", ma dato che la borghesia assegna a SERGIO il ruolo di"ideologo" e che sarebbe stato il primo a firmare abbiamo puntualizzato. Non molto seriamente perchè nel documento di giugno abbiamo invertito l'ordine perchè era il compleanno di BRUNO, e cosi l'abbiamo messo come primo firmatario.
Riguardo al"sinistrese" non sono molto d'accordo. Quando ci si rivolge ad un "pubblico" bisogna curare anche la forma. Certo bisogna stare attenti a non scimmiottare i compagni (e non credo sia il nostro caso) ma anche a non fare la solita figura dei "picchiatori" fascisti. Una via di mezzo. E credo che il nostro linguaggio lo sia. Così come ha voluto essere una via di mezzo tutto il nostro comportamento processuale. Non abbiamo cioè contrapposto schemi fissi e controfigure. Comportamenti differenziato da imputato a imputato ma col unico comun denominatore della "dignità". Che sarebbe poi la nostra proposta per la gestione dei vari processoni ....ma non c'è niente da fare...il 90% farà finta di niente e negherà anche l'evidenza...Ma ora torniamo al vecchio discorso MEGLIO POCHI MA BUONI. E ti assicuro che non è per consolarci pensiamo questo. Ora proprio ciao. Non mi stancare troppo la moglie sennò poi in aula non chiacchiera abbastanza con me!!! VALERIO

Valerio Fioravanti

Consegnata nel Matt. Reim
Sulla Scrivania di Mulas
a Firenze oggi 14-3-84